

Francesco e Carlo Vicario, due benemeriti di Pereto



a cura di Massimo Basilici

Introduzione

Due personaggi di rilievo per la storia di Pereto sono stati Francesco e Carlo Vicario, fratelli vissuti a cavallo tra Ottocento e Novecento. Nelle mie ultime ricerche condotte su questo paese, il loro nome compare diverse volte ed in situazioni diverse. Per questo ho cercato materiali utili a ricostruire le gesta di questi due uomini.

L'obiettivo di questa nota è quello di raccontare la loro storia attraverso i documenti rintracciati.

Ringrazio:

- servizio anagrafico del comune di Pereto (AQ);
- servizio anagrafico del comune di Chiaromonte (PZ);
- Ufficio Relazioni con il Pubblico del cimitero del Verano, Roma;
- Pierluigi Meuti per le fotografie relative alla tomba dei Vicario in Pereto.

Massimo Basilici

Roma, 4 marzo 2012.

Note per questa pubblicazione

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

Il simbolo // è utilizzato per indicare che il testo successivo continua su una riga nuova.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ARCO Archivio Comune di Pereto (L'Aquila)

Atto di Nascita

Num. d'ordine 85

L'ANNO milleottocentocinquantasei, il dì due di settembre alle ore dodici avanti di noi Giovanni Giura Sindaco ed ufficiale dello Stato Civile di Chiaromonte Provincia di Basilicata, è comparso Don Carlo Vicario figlio di Francesco di anni trentadue di professione legista domiciliato in Chiaromonte quale ci à presentato un maschio secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, ed à dichiarato che lo stesso è nato da Donna Rosaria Annamaria Favoino di lui moglie di anni trentatré domiciliata in Chiaromonte e da lui marito di anni ... di professione ... domiciliato come sopra nel giorno trenta del mese di Agosto alle ore due nella casa propria Strada Sant'Antonio numero senza.

Lo stesso inoltre à dichiarato di dare al neonato il nome di Francesco Giovanni Giuseppe.

La presentazione e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza

- 1. di Luigi Alberti figlio di fu Vincenzo di anni settantuno di professione possidente regnicolo domiciliato in Chiaromonte strada S. Antonio num. senza.*
- 2. di Vincenzo Breglia figlio di Giuseppe Antonio di anni trentotto di professione possidente regnicolo domiciliato in Chiaromonte strada ridetta num. senza*

testimoni intervenuti al presente atto e da esso Signor Vicario padre dichiarante prodotti.

Il presente atto è stato letto dal dichiarante ed a' testimoni, ed indi si è firmato da noi, dal dichiarante, e dal Cancellerie, avendo i testimoni dichiarato non saper firmare.

Seguono a pedice le firme; a lato destro in alto è riportato.

Il Parroco di San Tommaso si à restituito nel dì tre Settembre di anno corrente 1856 il notamento che gli abbiamo rimesso nel dì di due detto mese, ed anno suddetto in piè del quale à indicato che il Sacramento del Battesimo è stato amministrato a Francesco Giovanni Giuseppe Vicario nel giorno tre istesso del quale si è accusato la ricezione

Quindi Francesco nacque da Carlo Vicario, benestante del paese che esercitava la professione di legale, e da Rosaria Annamaria Favoino. Il **3 settembre 1856**, nella chiesa di San Tommaso in Chiaromonte, veniva battezzato Francesco.

Due anni dopo, ovvero il **14 agosto 1858**, nasceva Carlo. Di seguito è riportato l'atto (Figura 2) ed a seguire la relativa trascrizione del documento.

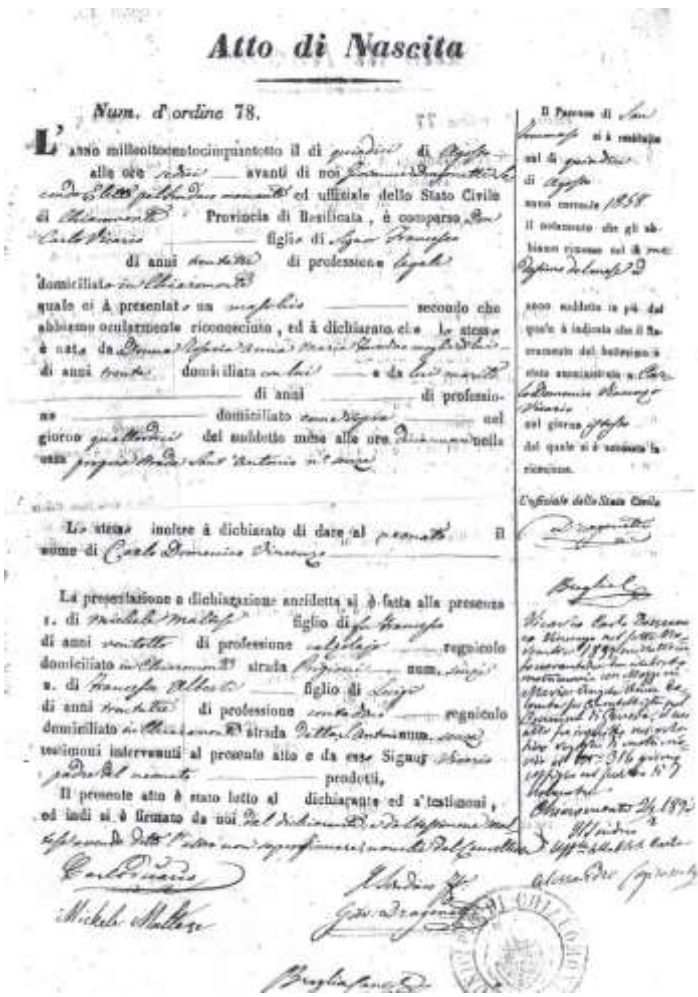


Figura 2 - Carlo Vicario, atto di nascita

Atto di nascita

Num. d'ordine 78

L'ANNO milleottocentocinquantotto il dì 15 di Agosto alle ore sedici avanti di noi Giovanni Dragonetti Secondo eletto pel Sindaco mancante ed ufficiale dello Stato Civile di Chiaromonte Provincia di Basilicata, è comparso Don Carlo Vicario figlio di Signor Francesco di anni trentatre di professione legale domiciliato in Chiaromonte quale ci à presentato un maschio secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, ed à dichiarato che lo stesso è nato da Donna Rosaria Anna Maria Favoino moglie di lui di anni trenta domiciliata con lui e da lui marito di anni ... di professione ... domiciliato come sopra nel giorno quattordici del suddetto mese alle ore diciannove nella casa propria Strada Sant'Antonio n° senza.

Lo stesso inoltre à dichiarato di dare al neonato il nome di Carlo Domenico Vincenzo.

La presentazione e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza

- 1. di Michele Maltese figlio di fu Francesco di anni ventotto di professione calzolaio regnicolo domiciliato in Chiaromonte strada Prigioni num. senza*
- 2. di Francesco Alberti figlio di Luigi di anni trentatre di professione contadino regnicolo domiciliato in Chiaromonte strada detta S. Antonio num. senza*

testimoni intervenuti al presente atto e da esso Signor Vicario padre del neonato prodotti;

Il presente atto è stato letto al dichiarante ed a' testimoni, ed indi si è firmato da noi, dal dichiarante, e dal testimone Maltese avendo detto l'altro non saper firmare, nonché dal Cancelliere.

Seguono a pedice le firme; a lato destro dell'atto, in alto, è riportato:

Il Parroco di San Tommaso ci à restituito nel dì quindici di Agosto anno corrente anno 1858 il notamento che gli abbiamo rimesso nel dì medesimo del mese ed anno suddetto in piè del quale à indicato che il Sacramento del battesimo è stato amministrato a Carlo Domenico Vincenzo Vicario nel giorno istesso del quale si è accusato la ricezione.

Sotto ancora è riportata una nota.

Vicario Carlo Domenico Vincenzo nel sette Novembre 1892 milleottocentonovantadue ha celebrato matrimonio con Mazzini Maria Angela Anna Colomba fu Giambattista nel comune di Genova, il cui atto fu iscritto nel relativo registro di matrimonio al n° 316 primo ufficio nel giorno di 7 novembre.

Il **15 agosto 1858**, nella chiesa di San Tommaso in Chiaromonte, veniva battezzato Carlo. Visti i due atti, siamo indotti a pensare che la famiglia Vicario abitasse lungo la strada Sant'Antonio esistente in Chiaromonte.

Francesco si laureò in ingegneria e Carlo, continuò la professione paterna, ovvero divenne avvocato. Il **7 novembre 1892** Carlo sposa, a Genova, Maria Mazzini,¹ pronipote del filosofo e personaggio risorgimentale Giuseppe Mazzini. Maria, figlia di Giovan Battista, nata il **12 marzo 1866**,² proveniva da una famiglia ricca.³

Carlo è quello che porterà più lustro alla famiglia. Di lui si trova una nota biografica in *Basilicata nel Mondo* (1924 - 1927).

Questa rivista mirava a far conoscere il valore intellettuale e spirituale, materiale e morale della terra di Basilicata e Lucania.

Di seguito la trascrizione del testo in cui si parla di Carlo Vicario: *È uno dei più anziani ed autorevoli consiglieri della Corte dei Conti, vale a dire del più alto e delicato organismo amministrativo, che riveste carattere costituzionale, in quanto per esso si attua il sindacato parlamentare sull' esercizio del bilancio mediante il controllo preventivo di legittimità, per cui tutti i decreti (tranne alcuni) sono sottoposti al suo visto; il riscontro preventivo delle spese per il quale tutti gli atti del potere esecutivo implicanti una spesa qualunque devono essere da esso registrati; e l'accertamento e verifica del conto finale dei vari ministeri riguardanti*

¹ Informazione ricavata dal certificato di nascita.

² Risultanze anagrafiche nei registri dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del cimitero del Verano, Roma.

³ Sono state fatte delle ricerche anagrafiche nel comune di Genova, ma a causa dell'alluvione del 1950 i registri anagrafici comunali sono andati distrutti.

la regolarità dell'esercizio finanziario già chiuso, che viene poi trasmesso al Parlamento insieme al progetto di legge per lo assesto definitivo del bilancio.

Nacque a Chiaromonte nel 1858 da una di quelle modestissime famiglie borghesi, numerose nella nostra terra poverissima, che nella ristrettezza delle loro risorse economiche compiono sacrifici indicibili per dare ai loro figli una posizione sociale dignitosa e conforme alle loro tradizioni intellettuali. Il suo ingegno vivacissimo e versatile gli permise di compiere contemporaneamente gli studi classici e tecnici prima a Potenza e poi a Salerno e di conseguire la licenza liceale e dell'Istituto Tecnico.

Laureatosi brillantemente in giurisprudenza e scienze sociali, avrebbe, con immancabile successo, data la sua solida preparazione colturale e le sue brillanti qualità di facile ed elegante parlatore, affrontato il libero agone dell'esercizio professionale, se le disagiate condizioni economiche della sua famiglia non l'avessero posto nell'impossibilità, come alla maggior parte dei giovani della nostra provincia accade, di superare l'inevitabile periodo, a volte non breve, di tirocinio che quell'esercizio richiede. Fu così che per il bisogno di guadagnarsi al più presto la vita, si decise per le carriere amministrative e fra queste abbracciò una delle più dignitose, vincendo, primo, il concorso per esame alla Corte dei Conti, dove ben presto conseguì per merito distinto il grado di sostituto procuratore generale e indi quello di Procuratore Generale. Più tardi, per necessità della Corte, dovè passare alla carriera giudicante.

Ma il suo spirito geniale e poliedrico non si appagò dello studio delle discipline giuridiche e sentì il bisogno di slargarsi nei più vari campi della coltura letteraria, filosofica e sociologica. Pur non trascurando le cure del suo altissimo ufficio, ch'egli adempì sempre con scrupolo e fervido zelo, non rimase insensibile alle correnti vive della realtà politica e sociale del paese ed esplica una notevole attività nel campo del giornalismo quotidiano. Fu apprezzato redattore della " Gazzetta d'Italia ", col Pancrazi, e del " Giorno ", e corrispondente apprezzato di altri autorevoli giornali e riviste. Le sue brillanti e profonde qualità di pubbli-

cista furono tenute in considerazione al punto ch'egli fu nominato amministratore dell'Associazione della Stampa periodica italiana, e nel nome del suo Presidente Luzzatti ebbe l'altissimo onore di rappresentare l'associazione stessa a Parigi nella visita che il nostro Re fece al Presidente Loubet.

La sua speciale competenza nelle quistioni economiche e bancarie fece sì ch'egli fosse oratore ascoltato e seguito nelle assemblee delle Società di credito ed economiche, che lo ebbero collaboratore nei loro consigli. Così fu sempre sindaco della Banca d'Italia, e sindaco della Banca Generale, della Società per le industrie forestali, della Società Elettrica Riviera di Ponente e della Società elettrica La Maira, della Società per l'esportazione oli minerali di Genova, della Società per le costruzioni ferroviarie delle Puglie e di altre Società.

E' veramente notevole il contributo di attività, di iniziativa e di capacità tecnica, che Carlo Vicario porta nel disimpegno di tutte queste sue mansioni così ardue e complesse e così gravi di evidenti responsabilità. Ma la sua tempra di lavoratore infaticabile, la sua mentalità chiara, perspicace e quadrata, e il suo intuito meraviglioso di rapidità e di sicurezza gli consentono di inquadrare e stringere, in un magnifico fascio di forza, tale mole di azione, che qualsiasi altra tempra ne sarebbe fiaccata.

E dall'azione egli passa allo studio: così che si può dire che di azione e di pensiero egli alimenta la fiamma della sua esistenza, temprata come l'acciaio a tutte le prove e a tutti gli ardimenti della virtù.

E obbiettiva constatazione, e non fan velo al nostro giudizio la passione di conterranei e l'amore per la comune Terra natale, affermare che Carlo Vicario, nella carriera amministrativa dello Stato, così vicino alle più alte gerarchie, e esempio mirabile di disciplina austera, ammirato non soltanto per la sua competenza e per la sua cultura, ma sopra tutto per la nobiltà e la elevatezza del suo cuore e del suo ingegno e per quella istintiva signorilità di modi, che fa di lui un gentiluomo ammirevole e perfetto.

Sposatosi a Genova con la sig.na Maria Mazzini, cugina diretta del grande Giuseppe Mazzini ed appartenente a ricchissima famiglia, ebbe modo di far apprezzare anche in Liguria, ove gode larga stima e numerose simpatie, il carattere, la probità, la tenacia e la rettitudine lucana.

L'agiatezza, però, sopravvenuta al matrimonio, non gli fece perdere quelle abitudini di modestia e di frugalità, che costituiscono forse la più spiccata caratteristica degli uomini della nostra terra. Mediante la sua non comune perspicacia e naturale parsimonia poté costituire un vistoso patrimonio al suo unico figliuolo Riccardo, il quale, seguendo il nobile esempio paterno, dopo aver fatto il suo dovere in guerra quale tenente di cavalleria ed essersi conquistata la Croce al merito, anziché godersi in ozio il frutto delle sostanze familiari, esercita con passione e successo la professione di avvocato, dimostrando così di essere in condizione di poter vivere col suo lavoro.

Questa sua fierezza dimostra come in lui si ritrovino vergini le doti più caratteristiche della stirpe lucana, alla quale si onora di appartenere. Pur essendo appassionato di politica, e pur vivendo continuamente in mezzo ai parlamentari più in vista, il Comm. Vicario non volle mai cedere alle frequenti e insistenti sollecitazioni che gli vennero dalla Liguria e dagli Abruzzi per l'accettazione d'un mandato politico, che, date le sue eccezionali qualità estrinseche e sostanziali, avrebbe assolto magnificamente, e preferì rimanere nella quiete della sua famiglia e nella tranquilla atmosfera del suo ufficio. Dati però i suoi alti meriti di uomo e di cittadino, non potrà tardare ad essergli concesso l'onore del Iatoclavio, che gli darà modo di rivelare la sua solida e vasta preparazione e le sue squisite attitudini politiche.

Questa sarà la giusta ricompensa alla nobile fatica di questo diletto figlio di Basilicata, che concentra nella sua notevole personalità le caratteristiche migliori della sua gente forte e laboriosa.⁴

⁴ Carlo Vicario - tratto dalla *Basilicata nel Mondo* (1924 - 1927).

Carlo fu consigliere della Corte dei Conti, censore della Banca d'Italia, consigliere della *Stampa*, sindaco di parecchie società importanti e soprattutto uno dei maggiori esponenti della allora potente Massoneria.⁵

Non si conoscono i motivi che portarono i Vicario a soggiornare a Pereto. Quello che sappiamo è dovuto alle vicende di Antonio “Toto” Maccafani, ex segretario comunale di Pereto. Questi, a causa di un dissesto finanziario, il **16 giugno 1897** vendette tutto il suo patrimonio alla famiglia Mazzini-Vicario, la quale ne prese possesso il **24 giugno 1897**. Nel **luglio 1897** Antonio Maccafani, scomparve da Pereto.⁶

La vendita comprendeva oltre duecento ettari di terreno e relativi fabbricati alla signora Maria Mazzini.⁷ Dal Maccafani verrà acquistato anche una parte del castello di Pereto, che gli eredi di Carlo Vicario venderanno nell'anno 1968.

Con il loro arrivo in Pereto, fecero subito parte del consiglio comunale e si diedero da fare per gestire il paese. A fronte delle loro azioni intraprese verso il miglioramento di Pereto, il consiglio comunale propose ed approvò il conferimento della cittadinanza onoraria ai due fratelli il **14 settembre 1902**. In Figura 3 è riportato un ritaglio della nomina a cittadini onorari di Carlo e Francesco.

⁵ Laurenti Achille, *Oricola e contrada Carseolana nella storia di nostra gente*, Tivoli 1933, ristampa a cura dell'associazione culturale Lumen, anno 2009, pag. 117.

⁶ ARCO, delibera 74 del 2 settembre 1904: *Costituzione di parte civile del comune ...*

⁷ Laurenti Achille, *Oricola e contrada Carseolana nella storia di nostra gente*, Tivoli 1933, ristampa a cura dell'associazione culturale Lumen, anno 2009, pag. 116.

Il Presidente comunica una proposta dei Consiglieri Prassede ed altri per conferimento della cittadinanza onoraria ai Sig.^{ri} Ing. Francesco Vicario e Cav. Carlo Vicario.

Cede la Presidenza all'assessore Anziano Sig. Francesco Sciò.

Il Consigliere Prassede svolge la proposta, la quale è così formulata:

"Conferimento della cittadinanza onoraria ai Sig.^{ri} Ing. Francesco Vicario e Cav. Carlo Vicario quale tenue attestato di riconoscenza della cittadinanza del Comune di Pereto per l'opera affettuosa ed intelligente colla quale essi assumendo la difesa degli interessi comunali ne conseguirono un miglioramento economico, civile e morale che era un sogno sperare da altri.

A perpetuo ricordo della loro benemeranza verso il Comune chieggono perciò che il loro nome sia iscritto fra i cittadini più degni della nostra considerazione - Pereto 24 agosto 1902

Firmati: Lombardi Brancaccio, Merano Seneca, Anselmi Caporosso, Maria Mancipari, Francesco Sciò, Martelli Luigi, Enrico Tulliani, Ernesto Lombardi.

Vice che marcia l'opera onorata e celebrata, e rammentando che è desiderabile che il loro nome sia iscritto fra i cittadini più degni della nostra considerazione - Pereto 24 agosto 1902

Firmati: Lombardi Brancaccio, Merano Seneca, Anselmi Caporosso, Maria Mancipari, Francesco Sciò, Martelli Luigi, Enrico Tulliani, Ernesto Lombardi.

Vice che marcia l'opera onorata e celebrata, e rammentando che è desiderabile che il loro nome sia iscritto fra i cittadini più degni della nostra considerazione - Pereto 24 agosto 1902

Firmati: Lombardi Brancaccio, Merano Seneca, Anselmi Caporosso, Maria Mancipari, Francesco Sciò, Martelli Luigi, Enrico Tulliani, Ernesto Lombardi.

Vice che marcia l'opera onorata e celebrata, e rammentando che è desiderabile che il loro nome sia iscritto fra i cittadini più degni della nostra considerazione - Pereto 24 agosto 1902

Figura 3 - Cittadinanza onoraria

Di seguito il testo della delibera.

Il Presidente comunica una proposta dei Consiglieri Prassede ed altri per conferimento della cittadinanza onoraria ai Sig.^{ri} Ing. Francesco Vicario e Avv. Cav. Carlo Vicario.

Cede la Presidenza all'assessore Anziano Sig. Francesco Sciò.

Il Consigliere Prassede svolge la proposta, la quale è così formulata:

"Conferimento della cittadinanza onoraria ai Sig.^{ri} Ing. Francesco Vicario e Avv. Cav. Carlo Vicario quale tenue attestato di riconoscenza della cittadinanza del Comune di Pereto per l'opera affettuosa ed intelligente colla quale essi assumendo la difesa degli interessi comunali ne conseguirono un miglioramento economico, civile e morale che era un sogno sperare da altri.

A perpetuo ricordo della loro benemeranza verso il Comune chieggono perciò che il loro nome sia iscritto fra i cittadini più degni della nostra considerazione - Pereto 24 agosto 1902.

Firmati: Leonida Prassede, Mariano Penna, Antonio Camposecco, Mario Maccafani, Francesco Sciò, Morelli Luigi, Enrico Fulgenzi, Emidio Santese”.

Dice che mercé l’opera assidua e zelante, veramente onorevole e disinteressata dei fratelli Vicario, il Comune di Pereto è risorto in breve tempo a nuova vita economica, e civile che prelude ad un completo assestamento delle finanze comunali ed al benessere morale e materiale della popolazione.

I fratelli Vicario che non badando a fatiche di ogni sorta hanno messa tutta la loro attività ed intelligenza a servizio degli interessi comunali come dei privati cittadini essi che con tatto non comune, e con intelletto di amore hanno saputo creare al paese quei vantaggi che sembrava impossibile sperare soltanto, si sono resi altamente benemeriti ed hanno acquistato il diritto alla più estesa riconoscenza da parte dei cittadini di Pereto. Egli quindi, e con lui altri Consiglieri interpreti fedeli della volontà e dei sentimenti dei cittadini che bene a ragione vedono nei fratelli Vicario gli strenui difensori e propugnatori dei loro interessi, hanno presentato questa proposta, tendente a conferire la cittadinanza onoraria ad essi Vicario quale doverosa attestazione di gratitudine che il popolo di Pereto tributa loro.

Molti Consiglieri fanno plauso alla proposta e vi associano con entusiasmo, ritenendo che nessuno meglio dei fratelli Vicario abbia diritto di essere considerato cittadino di Pereto.

Il Presidente quindi mette ai voti la proposta Prassede e la medesima viene approvata con voti 16 contro quello di Costantino Nitoglia, essendosi astenuti i Consiglieri Francesco e Carlo Vicario interessati.⁸

Nel 1903 viene conferito a Francesco il titolo di Cavaliere del Regno d’Italia. Al termine della seduta comunale del **28 giugno 1903**, si fanno i complimenti all’ingegnere Vicario per la sua nomina. In Figura 4 è ri-

⁸ ARCO, delibera 72 del 4 settembre 1902: *Conferimento di cittadinanza onoraria ai sig.ri Francesco e Carlo Vicario.*

portata la nota trascritta nel verbale delle delibere appena avuta la notizia della nomina a Cavaliere.

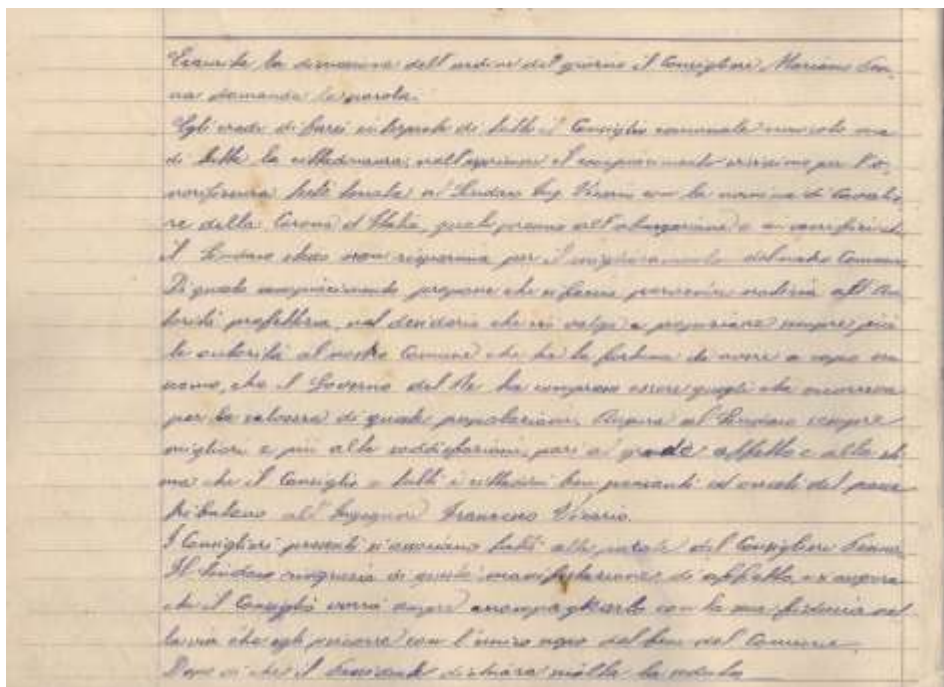


Figura 4 - Francesco Vicario: celebrazione in comune

Di seguito il testo della nota.

Esaurita la discussione dell'ordine del giorno il Consigliere Mariano Penna domanda la parola.

Egli crede di farsi interprete di tutto il Consiglio comunale non solo ma di tutta la cittadinanza, nell'esprimere il compiacimento vivissimo per l'onorificenza testé toccata al Sindaco Ing. Vicario con la nomina di Cavaliere della Corona d'Italia quale premio all'abnegazione e ai sacrifici che il Sindaco stesso non risparmia per il miglioramento del nostro Comune, Di questo compiacimento propone che si faccia pervenire notizia all'Autorità prefettizia, nel desiderio che ciò valga a propiziare sempre più le autorità al nostro Comune che ha la fortuna di avere a capo un uomo, che il Governo del Re ha compreso essere quegli che oc-

correva per la salvezza di queste popolazioni, Augura al Sindaco sempre migliori e più alte soddisfazioni, pari al grande affetto e alla stima che il Consiglio e tutti i cittadini ben pensanti ed onesti del paese tributano all'Ingegnere Francesco Vicario.

I Consiglieri presenti si associano tutti alle parole del Consigliere Penna, Il Sindaco ringrazia di queste manifestazioni di affetto, e si augura che il Consiglio vorrà sempre accompagnarlo con la sua fiducia nella via che egli percorre con l'unico segno del bene del Comune.⁹

All'apertura del consiglio comunale del **18 settembre 1903**, il consiglio comunale consegna la croce di Cavaliere della Corona d'Italia e una pergamena a nome del Comune e delle sue frazioni, come stima dell'operato svolto da Francesco Vicario, in qualità di sindaco del paese.

Prima Francesco e poi Carlo ricopriranno il ruolo di primo cittadino del comune di Pereto. Saranno sindaci nel momento in cui iniziava il Novecento, con le varie innovazioni e gli strascichi del secolo precedente. Si trovano in mezzo a situazioni create da loro per innovare il paese e situazioni nate da precedenti gestioni comunali.

Si troveranno a gestire la autonomia di Rocca di Botte e Oricola. Con legge 8 dicembre 1806, Oricola e Rocca di Botte furono aggregate al comune di Pereto.¹⁰ Fin dall'anno dell'aggregazione, entrambi i comuni aggregati chiedevano la separazione dal comune di Pereto. La legge n. 809 del **26 dicembre 1907** distaccava le frazioni di Oricola e Rocca di Botte dal comune di Pereto e le costituiva in comune autonomo.¹¹ La separazione tra i tre comuni darà luogo a vari ricorsi nel tempo; per questo motivo, dagli inizi del secolo il comune di Pereto, tra cui i due fratelli, sarà impegnato politicamente ed economicamente a gestire questa separazione.

⁹ ARCO, delibera 42 del 28 giugno 1903: *Aumento di stipendio al maestro di Rocca di Botte.*

¹⁰ L'esecuzione di questa legge avvenne il 10 gennaio 1810.

¹¹ La legge fu pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 4 del 7 gennaio 1908.

Carlo e Francesco saranno chiamati a gestire la ricorrenza del XIII centenario della traslazione della statua della Madonna dei Bisognosi, celebrato nell'anno **1910**. Francesco ricoprirà il ruolo di presidente del comitato creato all'occorrenza, Carlo è un membro del comitato. Questa ricorrenza avrà degli strascichi dolorosi sia per i frati che gestivano il santuario, sia per le popolazioni locali.

Saranno promotori della costruzione della centrale elettrica comunale di Pereto, con conseguente costruzione di una nuova mola per la macina dei cereali, che nel tempo diventerà elettrica e sarà attiva per decenni, permettendo una macinazione in loco, piuttosto che andare in altri paesi del circondario. La centrale verrà realizzata, anche se con non pochi problemi dovuti alle tecnologie ed i servizi messi a disposizione all'epoca. Questi sono i temi principali in cui i due fratelli Vicario e la signora Maria Mazzini, moglie di Carlo, saranno coinvolti.



Figura 5 - Abitazione Vicario in Roma

La residenza di Carlo è a Roma, in via Boncompagni 16, dove la famiglia aveva un appartamento (in Figura 5 è riportato un'immagine attuale dell'ingresso del palazzo).

In Pereto Carlo *non ha né domicilio, né residenza, né dimora, ma solo vi si reca qualche giorno dell'anno per affari suoi particolari o per prendere parte alle sedute del Consiglio Comunale.*¹² Francesco invece chiede la residenza in Pereto.

La loro prima abitazione si trovava in Piazza Mazzini, attuale civico 3 (è il portone più a sinistra della Figura 6).



Figura 6 - Casa Vicario, prima abitazione

Nel periodo in cui abitarono in questa casa si trova una delibera comunale del 1903; di seguito il testo integrale.

Cede quindi la Presidenza all'Assessore delegato sig. Mario Maccafani e questi comunica una istanza del Sig. Carlo Vicario il quale,

¹² ARCO, delibera 28 del 7 luglio 1901: *Reclamo Vicario avverso tassa fuocatico.*

nell'intento di preparare un locale che possa adibirsi a caserma dei RR. Carabinieri, essendo stato decretato l'impianto della Stazione, chiede di essere autorizzato a costruire un muro sopraelevandolo sul parapetto comune e di confine tra la sua proprietà e la strada comunale che parte dal largo Mazzini, e ciò per poter adattare all'uso suddetto i fabbricati che gli appartengono, e chiede pure di occupare temporaneamente il suolo pubblico con materiali da costruzione.

Sul riguardo riferisce che l'impianto della stazione dei RR. Carabinieri, concesso già da alcuni mesi dal Ministero, ha dovuto subire un ritardo per difficoltà sorte nella scelta dei locali per la caserma; sicché ad agevolare la costruzione di un locale adatto in modo che la stazione possa convenientemente collocarsi, anche per tempo avvenire, è opportuno concedere al signor Vicario la chiesta autorizzazione.

Il Consiglio

Ritenuto che il signor Vicario con la costruzione progettata, non viene ad occupare il suolo pubblico, ma ad usufruire soltanto di egual parapetto che, come limite tra la proprietà sua e il suolo stradale è di comune appartenenza;

Considerato che non viene neppure a guastarsi l'euritmia della strada, la quale anzi si avvantaggia dal lato edilizio con la costruzione di un fabbricato nuovo che senza dubbio l'abbellisce, al posto di alcune case vecchie e di brutto aspetto.

Ritenuto pure che può autorizzarsi l'occupazione temporanea del suolo pubblico per deposito di materiali da costruzione;

Con voti 17, astenuti i Consiglieri Vicario Carlo e Francesco interessati

Delibera

Di autorizzare il Sig. Carlo Vicario a costruire un muro sopraelevandolo sul parapetto di confine della strada comunale al largo Mazzini, ed occupare temporaneamente il suolo pubblico con i materiali da costruzione.¹³

¹³ ARCO, delibera 8 del 07 aprile 1903: *Istanza Vicario Carlo per autorizzazione a costruire un muro sul parapetto di confine tra la sua proprietà e la strada.*

Questa delibera ci fornisce indicazione che nel 1903 in paese si stava impiantando la stazione dei carabinieri nei pressi della loro abitazione.

In seguito fecero costruire una villa in località San Silvestro, chiamata *Villa San Silvestro*, indicata dalla gente come *Villa Vicario*. In Figura 7 è riportata l'entrata principale della villa, immortalata in una cartolina degli Quaranta, mentre in Figura 10 è riportata una vista della villa dal retro, circondata da abeti: l'immagine è ripresa da una cartolina, degli anni Sessanta.¹⁴



Figura 7 - Villa Vicario, entrata principale

La Figura 8 e Figura 9 sono rispettivamente la parte sinistra e la parte destra di una cartolina doppia, spedita nel 1934, che mostra la villa dei Vicario e la mola (nella Figura 8) ed il resto del loro terreno (Figura 9).

¹⁴ La villa ed il terreno circostante sono stati venduti dagli eredi Vicario negli anni Novanta; oggi il tutto è abbandonato e messo in vendita.

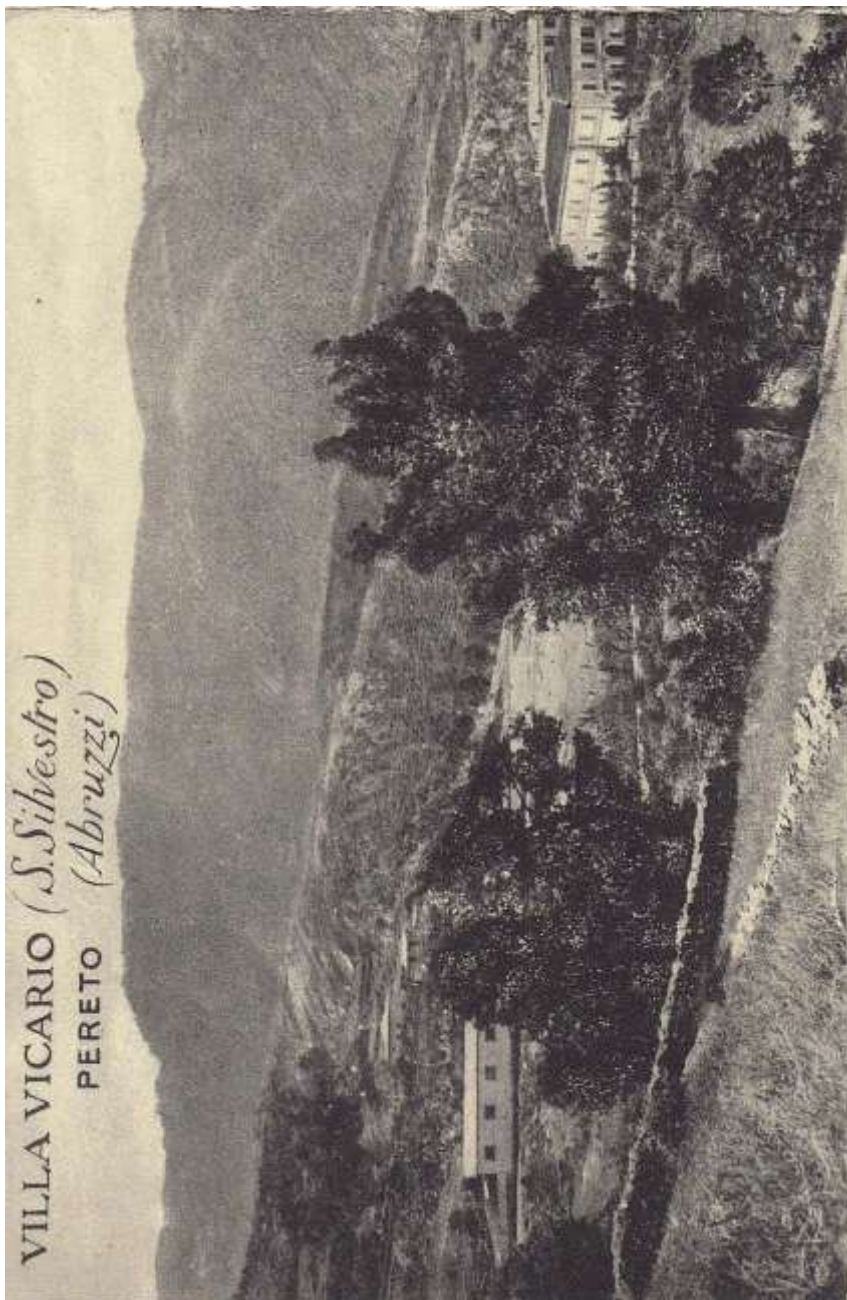


Figura 8 - Villa Vicario, cartolina: parte sinistra

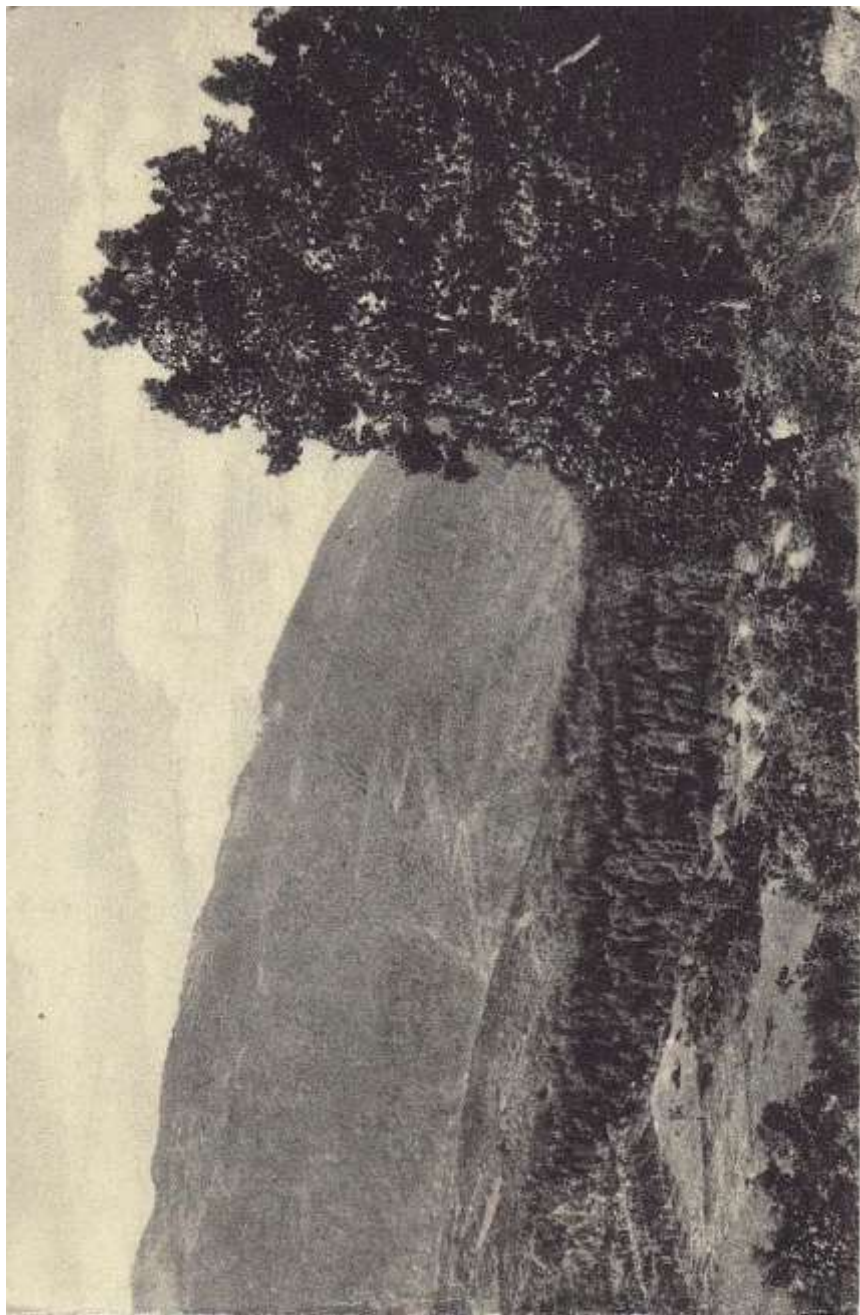


Figura 9 - Villa Vicario, cartolina: parte destra



Figura 10 - Villa Vicario, retro della villa

La casa aveva diverse stanze e locali al piano terra. Le sue cantine erano ricordate in paese per la grossa quantità di botti da vino.

Carlo avrà dei figli che nasceranno dal matrimonio con Maria Mazzini. Il **27 luglio 1895** nacque Luigi Riccardo, conosciuto in paese con il nome di Riccardo, che si sposerà con Elisabetta Giuseppina Sottocasa, nata a Milano il **21 novembre 1906**. Riccardo, che seguirà le orme del padre diventando avvocato, ricoprirà ininterrottamente il ruolo di podestà di Pereto dal 1931 al 1943.

Il **19 giugno 1900** nasceva Pia, che non si sposerà e ricoprirà il ruolo di *sindachessa* di Pereto dal 24 giugno 1951 all'anno 1955 e dal 16 giugno 1956 al giorno 11 novembre 1960. Non si hanno notizie di altri figli, relativamente a Carlo.

Uno dei problemi sentiti dalla famiglia fu la sepoltura. Nel **1897** Carlo Vicario inoltrava una richiesta la Comune la fine di ottenere un pezzo di terreno al cimitero di Pereto per costruirvi una cappella di famiglia, richiedendo 30 m². Il consiglio unanime deliberava la richiesta dietro il versamento di £ 150. Sarebbe stato cura del sindaco individuare l'area

da destinare per la costruzione.¹⁵ Il tema si ripresenterà nel **1902** quando all'unanimità il consiglio concedeva 25 m² al cimitero di Pereto a Carlo Vicario per costruire una cappella gentilizia. Il prezzo della concessione veniva fissato in £ 2,00 al m².¹⁶

Sicuramente, dopo queste due richieste e relative delibere non fu costruita alcuna cappella, intestata alla famiglia, all'interno del cimitero di Pereto.¹⁷ Quello che è certo che fu realizzata una costruzione in cemento, all'interno della proprietà dei Vicario, denominata attualmente *la tomba dei Vicario*.



Figura 11 - Tomba dei Vicario in Pereto

Sono dei loculi che avrebbero dovuto ospitare le salme dei discendenti dei Vicario. Questa costruzione esiste ancora,¹⁸ abbandonata in quanto

¹⁵ ARCO, delibera 228 del 22 agosto 1897: *Concessione area di Cimitero di Pereto al Sig. Carlo Vicario*.

¹⁶ ARCO, delibera 28 del 22 marzo 1902: *Domanda del cav. Carlo Vicario per concessione di m.q. 25 di suolo nel cimitero di Pereto*.

¹⁷ In una tomba interrata, dimenticata, si trovano le spoglie di Pia.

¹⁸ Posizione GPS N 42° 3,198' E 013° 6,080'.

nessun corpo fu inumato nel luogo, al cui interno crescono degli alberi (vedi Figura 11).

A Roma, **17 marzo 1929** in via Boncompagni 16, dopo breve malattia, cessava di vivere Carlo.¹⁹ Il Comune di Pereto inviava una corona di fiori, realizzata da Antonio Lozzi di Pereto, e prendeva parte alla commemorazione funebre.²⁰ Non si sa dove fu seppellito inizialmente.

Nel **1931**, il figlio Riccardo otteneva dal comune di Roma una concessione per avere sepoltura presso il cimitero Verano. Fu eretta una cappella (vedi Figura 12). Qui iniziarono ad essere sepolti alcuni esponenti della famiglia, a partire da Carlo.



Figura 12 - Vicario: cappella al Verano

¹⁹ Risultanze anagrafiche nei registri dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del cimitero del Verano, Roma.

²⁰ ARCO, delibera 31 del 5 luglio 1929: *Offerta corona al S. Vicario.*

Francesco moriva, nella propria abitazione in Pereto, il **4 giugno 1936**.²¹ A ricordo fu posta una lapide in marmo bianco con caratteri incisi nella proprietà Vicario, a sinistra della mulattiera che conduce al santuario della Madonna dei Bisognosi, a qualche decina di metri dalla mola ex loro proprietà.

Oggi la lapide non esiste più, in quanto distrutta. Di seguito il testo dell'iscrizione:

*ABBIATE CURA DEI DEFUNTI
AFFINCHE'. NON PERISCA NE' IL
LORO NOME NE' LA LORO CASATA
DEMOSTENE*

*IN QUESTA VILLETTA MORI' IL 4 GIUGNO 1936 ANNO XIV E.F. IL
COMM. FRANCESCO VICARIO // INGEGNERE DI GRANDE MERI-
TO E VALORE, CITTADINO INTEGERRIMO AMATO NEI // 40 ANNI
DI ESISTENZA IN QUESTO PICCOLO PAESE CON FERVENTE
AMORE IL POPOLO // PRODIGANDO A TUTTI CONSIGLI ED AIU-
TI E FACENDO GIUSTIZIA COME GIUDICE DI PACE // ONESTO E
LABORIOSO FASCISTA PURO DELLA PRIMA ORA FIGLIO ESEM-
PLARE FRATELLO // AMOROSO - FU SINDACO DI QUESTO CO-
MUNE, CUI DEDICO' TUTTE LE SUE CURE E LA SUA // OPERA
PER IL BENE DELLA GENEROSA POPOLAZIONE CHE PIANSE LA
SUA PERDITA // CON INTENSO DOLORE E GLI TRIBUTI' LAGRI-
MATE ONORANZE FUNEBRI- IL FRATELLO AVV. COMM. // GIU-
SEPPE IN QUESTA SCRITTA PIETRA CONSACRA IL RICORDO PE-
RENNE DEL CARO ESTINTO*

Figura 13 - Testo della lapide in Pereto a Francesco Vicario

Secondo quanto riportato in questa lapide, Carlo e Francesco avevano un altro fratello, Giuseppe. Secondo la concessione richiesta dal nipote Luigi Riccardo le ossa furono tumulate nella cappella dei Vicario al Verano. Nel 1938 il fratello Giuseppe richiese un'altra concessione sempre

²¹ Risultanze anagrafiche presso il comune di Pereto.

al cimitero del Verano e fece realizzare un'altra tomba (vedi Figura 14), in cui nel 1938 furono trasportate le spoglie di Francesco.



Figura 14 - Vicario: tomba al Verano

Qui fu posta una lapide (Figura 15) con una fotografia di Francesco ed una iscrizione che recita:

QUI GIACE COI SUOI CARI CONGIUNTI
ING.^{RE} FRANCESCO COMM. VICARIO
FASCISTA DELLA PRIMA ORA
CHE DEDICO' TUTTO SE STESSO
ALLA FAMIGLIA ALLA RELIGIONE ALLA PATRIA

Figura 15 – Testo della lapide al Verano di Francesco Vicario



Figura 16 - Lapide al Verano di Francesco Vicario

In copertina a questa pubblicazione è riportato un ritaglio della lapide che riproduce il volto di Francesco.

Il **19 marzo 1948** in Roma, in via Bertolozzi 26, moriva Maria Mazzini, che verrà sepolta nel Verano, nella cappella dei Vicario, il **23 marzo 1948**.²² Il **19 settembre 1953**, in via Boncompagni 16, moriva Luigi Riccardo e nella stessa casa il **20 luglio 1993**, moriva sua moglie Elisabetta. La sorella Pia, figlia di Carlo, morirà a Roma il **22 giugno 1964** e sarà sepolta nel cimitero di Pereto.

²² Risultanze anagrafiche nei registri dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del cimitero del Verano, Roma.

Appendici

Cappella di Luigi Riccardo Vicario al Verano, Roma

Secondo la concessione rilasciata a Luigi Riccardo Vicario, nell'anno 1931, e agli aggiornamenti della concessione, nella cappella si trovano le spoglie di:

- *Vicario Carlo*
- *Vicario Francesco*
- *Vicario Pier Girolamo*
- *Mazzini Maria*
- *Vicario Luigi Riccardo*
- *Vicario Carlo deceduto il 12/04/1959*
- *Sottocasa Elisabetta deceduta il 21/07/1993*

Nella cappella sulla destra riposano Carlo (14 agosto 1858 – 17 marzo 1929) e sotto la moglie Maria Mazzini (12 marzo 1866 – 19 marzo 1948) ; a sinistra Luigi Riccardo (27 luglio 1895 – 19 settembre 1953) e sotto la moglie Elisabetta Sottocasa (21 novembre 1906 – 20 luglio 1993). Al centro si trova una lapide che riporta i nomi di: Pier Gerolamo (14 ottobre 1941 – 13 gennaio 1945),²³ Carlo Gerolamo (5 settembre 1933 – 11 aprile 1959) ²⁴e Gian Netto Terracini (30 novembre 1930 – 11 luglio 1999).²⁵

²³ Secondo voci del paese di Pereto, morì a causa di una malattia improvvisa.

²⁴ Il nome è preceduto dal titolo di DOTT.; morì giovane, in un incidente stradale.

²⁵ Marito di Mariella Vicario, figlia di Luigi Riccardo.

Tomba di Giuseppe Vicario al Verano, Roma

Secondo la concessione rilasciata a Giuseppe Vicario, nell'anno 1938, e agli aggiornamenti della concessione, nella cappella si trovano le spoglie di:

- *Vicario Camillo*
- *Favoino Maria Anna deceduta il 07/10/1938*
- *Vicario Stella deceduta il 07/10/1938*
- *De Noia Francesca deceduta il 07/10/1938*
- *Vicario Francesco*
- *Petrolli Caterina*
- *Vicario Giuseppe*
- *Vicario Anna deceduta il 16/01/1968*
- *Vicario Maria deceduta il 29/09/1973*
- *Vicario Clelia deceduta il 25/10/1975*

In testa alla tomba si trova una stele con la lapide dedicata a Francesco Vicario (Figura 16) ed a destra e sinistra della stele si trovano delle foto-ceramiche, senza alcuna generalità.

Albero genealogico

